

Lisia convinto dalle sue perdite, che il cielo combatte a favor degli Ebrei, si determina a racconciarsi con essi. Scrive, ed induce Eupatore a scriver loro su questo proposito. Fecero la stessa cosa gli ambasciatori romani Q. Memmio e T. Manlio, che si trovavano alla corte di Siria. La data di queste lettere è dell'anno 148 dell'era de' Seleucidi cominciata l'autunno dell'anno 311 (1) avanti Gesù Cristo. Ma la prima è del 24 del mese dioscorus, il quale non trovasi in verun calendario, e le altre due sono del mese xantico che risponde alla fine del nostro mese di marzo.

Questa pace, che non sembra essere stata ottenuta dal giovine re che mercè il credito di Lisia, non venne punto osservata dagli altri generali Sirii. I governatori dei paesi vicini alla Giudea continuano a molestare gli Ebrei, e i popoli secondano la lor cattiva volontà. Gli abitanti di Joppe invitato avendo gli Ebrei ad entrare nelle lor barche insieme colle mogli e co' figli, ne fanno perire circa dugento. Giuda vendica severamente questa nera perfidia. Mette fuoco al loro porto durante la notte, incendia i loro vascelli, e uccide quelli ch'erano scappati alle fiamme. Previene quelli di Jannia che meditavano lo stesso tradimento, e li tratta alla guisa stessa di quelli di Joppe.

163. Giuda passa il Giordano per recarsi da Timoteo generale Sirio, diverso da quello di cui abbiamo testè parlato. Avendolo raggiunto gli uccide trentamila uomini, e mette in fuga il restante unitamente al loro capo. Timoteo fuggendo cade in mano di Dositeo e di Sosipatro, entrambi uffiziali Ebrei che gli concedono la libertà per la promessa ch'egli fa loro di darla pure a molti Ebrei da lui tenuti prigionieri. Ritornando in Giudea, il generale degli Ebrei prende d'assalto Efron che gli avea ricusato il passaggio, e vi fa passare la guarnigione a fil di spada.

Giuda, dopo aver celebrato la Pentecoste a Gerusalemme, conduce la sua armata contro Gorgia governatore del-

---

(1) Giusta l'autore del libro secondo de' Maccabei.